

LA CRISI  
AFRICANA**Orrore in Kenya: 50 arsi vivi in chiesa***Oltre trecento le vittime degli scontri dopo le elezioni. Il Paese è sull'orlo della guerra civile*

DI PAOLO M. ALFIERI

**C**ercavano rifugio dalla cieca violenza post-elettorale di un Kenya riscoperto incredibilmente fragile e inquieto dopo le presidenziali di giovedì scorso. A piedi dalle aree circostanti almeno in 400 si erano diretti verso la chiesa di rito Wakorino (una Chiesa indipendente keniana) di Eldoret, chiedendo asilo e conforto. Inseguiti dai Luo, il gruppo etnico dello sconfitto delle presidenziali Raila Odinga, uomini, donne e bambini di etnia Kikuyo, la stessa del riconfermato capo di Stato Mwai Kibaki, hanno sperato fino all'ultimo di aver salva la vita, di poter tornare alle proprie case una volta esaurita la rabbia e le devastazioni dei rivali. L'assalto, nella regione occidentale, di chi a torto o a ragione ritiene che il proprio leader sia stato scippato della presidenza non ha però risparmiato nemmeno la sacralità del luogo di culto.

Un massacro, una strage di proporzioni immani è quella che si è materializzata, parallelamente a quanto accadeva in altre regioni, in questo angolo dell'Ovest del Kenya. Almeno in 50, inermi di fronte alle fiamme, sono rimasti uccisi l'altro ieri nell'incendio appiccato all'interno della chiesa da un centinaio di persone armate di machete. Secondo un portavoce della polizia, Eric Kiraithe, è «la prima volta nella storia del Paese che un qualsiasi gruppo attacca una chiesa: non ci saremmo mai aspettati che il furore arrivasse a tanto». Non sono state risparmiate le donne, non c'è stata pietà per la vita dei bambini: il rogo dell'odio etnico, fors'anche più decisivo del risentimento post-elettorale, ha colpito indistintamente, seminando il terrore nella regione e lo sbigottimento di quanti, come i religiosi, da anni si adoperano per allontanare lo spettro dei sospetti reciproci e delle rivalità claniche.

Anche in altre regioni le Chiese locali sono al fianco di quanti scappano. «Abbiamo molte persone che si sono rifugiate per paura nelle nostre parrocchie», ha riferito il nunzio apostolico a Nairobi, l'arcivescovo Alain Paul Lebeaupin. «Per questa notte ospiteremo alcuni di loro qui nel centro, davanti alla Chiesa della missione c'è un ampio cortile dove potranno restare almeno fino a quando la situazione non sarà più calma», ha comunicato alla Misna padre Michael Njagi,

missionario della Consolata a Likoni, alla periferia di Mombasa. «I rischi sono enormi, ci vorrebbe un governo di unità nazionale, ma è molto difficile. Il timore è che avvenga qualcosa di simile a quanto accadde in Ruanda all'epoca del genocidio», sottolinea padre Daniele Moschetti, missionario comboniano che presta la sua opera a Korogocho, sterminato slum di Nairobi.

Si calcola che gli sfollati in fuga dalle violenze siano già 70mila in tutto il Paese. Quanto durerà, questo stato di emergenza divampato sabato, è difficile da dire. In quel Kenya che cerca da tempo di imporsi come il mediatore di tanti conflitti e drammi africani, i morti per le violenze post-elettorali sono già 143 per le autorità, 160 per i media locali, oltre 300 per l'opposizione, che chiama in causa la repressione della polizia. Dalle urne c'è un vincitore, il riconfermato Mwai Kibaki, c'è uno sconfitto, quel Raila Odinga che ammantandosi di una patina da leader dei diseredati grida allo «scippo». Ma soprattutto c'è un Paese che aveva creduto di poter gestire in maniera indolore questo passaggio

democratico e si ritrova invece ora sulle barricate. Da Kisumu a Mombasa alle baracopoli di Nairobi il Kenya del dopo elezioni è un cumulo di risentimento e rabbia per l'occasione perduta. I saccheggi, le sparatorie, le vendette mirate non risparmiano nessuna area del Paese, ma si concentrano soprattutto ad Ovest, dove i Luo sono maggioranza. Appena 235mila i voti che hanno segnato la distanza tra «il dinosauro» Kibaki e il populista Odinga. Le autorità sono state chiare: le proteste non saranno tollerate. Ma il coprifuoco e l'interruzione dei programmi tv non hanno placato gli animi. Il segnale che la situazione sarebbe precipitata si era avuto sabato, quando, dalle 900mila preferenze di vantaggio, Odinga si era trovato con solo 200mila voti in più del rivale.

Il vento della protesta è cresciuto poi impetuoso parallelamente ai progressi di Kibaki, che già domenica aveva trasformato in una nuova vittoria la sconfitta annunciata del giorno prima, e fatto piombare il Kenya, con la sua discussa conferma, nel caos più assoluto.

**il fatto**

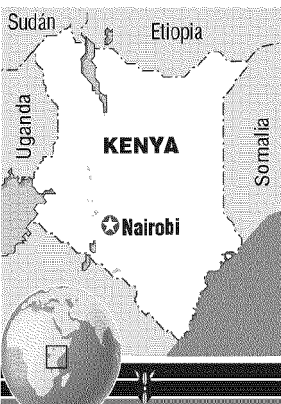
Da Kisumu a Mombasa alle baraccopoli di Nairobi il Paese del dopo-presidenziali è un cumulo di rabbia. La riconferma di Kibaki ha dato fuoco alle polveri. Nel mirino i Kikuyu, la popolazione del capo dello Stato

**GLI ITALIANI**

**La Farnesina frena i turisti: meglio rinviare i viaggi**

«Si consiglia di rinviare i viaggi fino al ristabilimento di condizioni di normalità. Ai connazionali già presenti nel Paese si consiglia di tenersi lontani dai luoghi di assembramento, informandosi anche tramite la stampa o i gestori di alberghi e resort sulle manifestazioni programmate durante il soggiorno in Kenya». È questo il testo di un avviso diramato dall'Unità di Crisi della Farnesina tramite il sito [www.viaggiaresecuri.it](http://www.viaggiaresecuri.it). Il nostro ministero degli Esteri sottolinea che in Kenya «la situazione rimane tesa e non si può escludere un ulteriore peggioramento, anche grave». Sarebbero almeno quattromila i turisti italiani che si trovano in questi giorni nel Paese africano, disseminati soprattutto nella zona costiera di Malindi e dintorni, la stessa nella quale circa 600-700 nostri connazionali vivono per buona parte dell'anno sfruttando il clima favorevole. Si tratta di una regione che finora non è stata raggiunta dalle violenze post-elettorali che hanno insanguinato il resto del Paese, concentrate soprattutto nell'Ovest e nella baraccopoli della capitale Nairobi, anche se qualche scontro è avvenuto anche a Mombasa, un centinaio di chilometri a sud della stessa Malindi. (P.M.Ai.)

### Il Paese



Superficie	<b>582.650</b> kmq
Popolazione	<b>36.913.721</b> abitanti
Forma di governo	Repubblica
Aspettativa di vita	<b>55,3</b> anni
Mortalità infantile	<b>5,7%</b>
Popolazione povera	<b>50%</b>
Analfabeti	<b>13,1%</b>

■ ETNIE	
Kikuyu	<b>22%</b>
Luhya	<b>14%</b>
Luo	<b>13%</b>
Kalenjin	<b>12%</b>
Kamba	<b>11%</b>
Kisii	<b>6%</b>
Meru	<b>6%</b>
Altri africani	<b>15%</b>
Non africani	<b>1%</b>
(asiatici, europei, arabi)	

■ RELIGIONE	
Protestanti	<b>45%</b>
Cattolici	<b>33%</b>
Musulmani	<b>10%</b>
Credenze indigene	<b>10%</b>
Altro	<b>2%</b>

■ ECONOMIA	
Pil	<b>\$ 17,49</b> mld
Pil procapite	<b>\$ 1.200</b>
Disoccupazione	<b>40%</b>
Inflazione	<b>14,5%</b>
Debito estero	<b>\$ 6,931</b> mld

ANSA-CENTIMETRI

I soccorsi a uno dei feriti negli scontri alla periferia della capitale Nairobi: in Kenya non si ferma la violenza innescata dal voto per le presidenziali di giovedì scorso (Reuters)

